

## LA FOLLIA DELLA CRISI DI FERRAGOSTO

# La priorità è liberarsi di Salvini e tenere l'Italia ancorata all'Europa

Intervista a Stefano Ceccanti (Pd): «No alle ombre sul Russia-gate»

### GRAVI ERRORI

«L'autonomia andava verificata con tutte le Regioni e non solo con le affini politicamente»

di CARLO PORCARO

A sinistra si respira aria di nuova Liberazione. Meglio e più di un certo anti-berlusconismo, può fare in queste ore così delicate per la sorte dell'Italia l'anti-salvinismo. «La priorità è liberarsi di Salvini», ne è infatti convinto Stefano Ceccanti, noto costituzionalista, deputato del Pd ed acuto osservatore delle dinamiche istituzionali che investono il Paese. Dai big dem è arrivato il via libera ad un governo giallo-rosso, proprio perché «dobbiamo tenere l'Italia ancorata all'Europa», dalla quale evidentemente invece il leader della Lega vorrebbe uscire distruggendo l'impianto delle regole a cui siamo abituati e che i riformisti - a cui va ascritta la maggioranza del Pd - difendono strenuamente. Sullo sfondo, ma neanche tanto, la vicenda Russia-gate che faceva trasparire un'influenza sul governo giallo-verde di natura opposta a quella atlantica. Leggi Putin e i suoi fedelissimi. Se poi nascesse un nuovo Esecutivo, per Ceccanti questo sarebbe lo strumento più idoneo per approvare una regionalismo equo «da votare in Parlamento insieme ai presidenti delle Regioni». Ma la priorità è superare l'assetto presente in cui l'antipolitica incarnata dal titolare del Viminale agita la piazza contro le manovre - eh sì, sono tornate - di palazzo. «Ha chiamato mentitore il premier che lo ha nominato ministro, perché non si è dimesso subito?», ha scritto non a caso il giorno di Ferragosto su facebook lo stesso docente dell'Università La Sapienza.

**Onorevole Ceccanti, si procede verso un nuovo Governo perché la**

### priorità è liberarsi di Salvini?

«Il programma di Salvini è quello di un leader che aspira chiaramente a una democrazia illiberale, legami internazionali compresi. La priorità nazionale è quindi rimanere ancorati all'Europa, alle storiche alleanze e alle regole da cui non possiamo derogare se non vogliamo deragliare».

**Quindi un Esecutivo sostenuto dalla nuova maggioranza M5S-Pd nascerebbe soltanto in nome dell'Europa? Non si possono individuare sin da ora alcuni punti su cui scrivere un eventuale nuovo contratto?**

«La vicenda del Russia-gate su cui Salvini non ha dato risposte rifiutandosi di venire in Parlamento ha lasciato inevase molte domande. Conte non ha dato risposte soddisfacenti in tal senso. Qui è rimasto un grande dubbio: al di là di eventuali profili penali, il ministro dell'Interno aveva un rapporto privilegiato con un Paese che vuole disgregare l'Europa? Volevamo e dovevamo saperlo. E magari, rimanendo in sella al Viminale e da vicepremier, avrebbe proposto un bilancio che provocasse l'Unione europea. Non possiamo permetterci questi sospetti».

**Però in queste ore il Pd dovrebbe indicare una serie di condizioni programmatiche su cui basare il buon esito della legislatura?**

«Sì, ma prima di entrare nelle singole politiche da realizzare, nessuna delle questioni politiche si può risolvere senza ribadire il nostro rapporto con l'Ue. Anche Mattarella del resto si era opposto a Savona ministro dell'Economia per queste ragioni. Era già dentro l'attuale Governo il conflitto tra l'ala demagogica di Salvini e Di Maio e quella tecnica di Tria e Moavero. Poi è successa che alle Europee è caduto Di Maio, mentre Salvini è caduto per il Russia gate».

**Tra le questioni di merito, dirimenti per sterzare rispetto all'orientamento del Governo Conte, c'è il regionalismo differenzia-**

**to disegnato per cristallizzare le differenze tra Nord e Sud. Il Quotidiano del Sud ha però smascherato i dati e proposto una conseguente operazione verità. Come si riparte?**

«L'autonomia è stata affrontata in maniera errata, va detto. Si voleva gestire la riforma trovando un accordo con ciascuna Regione, dimenticando però che la riforma ricade anche sulle altre Regioni».

**Insomma, un'operazione tendenziosa nei metodi e nella sostanza delle scelte poi frenate dai numeri veritieri. Le sedi prescelte, poi, ovvero alcuni Ministri leghisti sembravano luoghi di appropriazione "indebita" di una materia che doveva rispettare l'interesse nazionale.**

«La riforma andava verificata con tutte le Regioni, non soltanto con chi si riteneva più vicino. Esiste la Conferenza Stato-Regioni come sede appropriata per discuterne ed inoltre andava promosso il coinvolgimento del Parlamento. La domanda quindi è: come rendere sensata la riduzione dei parlamentari?»

**Qual è la sua proposta da costituzionalista?**

«Si potrebbe ragionare su come specializzare il Senato: i presidenti delle Regioni potrebbero partecipare in aula alla discussione fungendo da elemento di raccordo».

**Meno parlamentari quindi ma Senato "veramente" delle Regioni?**

«Si farebbe così una doppia operazione corretta: coinvolgere finalmente e correttamente il Parlamento e mettere tutte le Regioni sullo stesso piano dando vita ad una riforma che non modifichi solo un pezzettino del sistema ma il sistema nel suo insieme al fine di migliorarlo».

